

Giustizia Slittano i lavori dell'auditorium finanziato dalla Provincia. Piazza Dante ha impugnato l'ordinanza al Consiglio di Stato

L'Aquila, il Tar blocca il teatro di Piano

Accolto il ricorso di una ditta esclusa dal bando. Deluso Dellai: «Scandaloso»

TRENTO — «L'esclusione per anomalia appare affidata a considerazioni ipotetiche, prive di evidenze documentali». Con queste parole, i giudici del tribunale amministrativo per l'Abruzzo hanno accolto il ricorso della ditta Pacifico Costruzioni (Paco). La società era stata estromessa dal concorso per la realizzazione del teatro auditorium che sorgerà nel piazzale delle Medaglie d'oro, a L'Aquila. Un'opera progettata da Renzo Piano e finanziata dalla Provincia di Trento per 6 milioni di euro. Deluso il presidente Lorenzo Dellai: «Abbiamo presentato ricorso al Consiglio di Stato — commenta —. In Italia completare un'opera pubblica è un miracolo».

Dal sisma del 6 aprile 2009 di tempo ne è passato. Ma il cantiere non è ancora partito, complici gli intervalli giudiziari che hanno compromesso i lavori, fermi nella fase preliminare tra un singhiozzo e l'altro. L'auditorium di Renzo Piano, che doveva sorgere nel parco del Castello dell'Aquila e la cui realizzazione doveva essere iniziata in questi giorni, per il momento non si farà. A dare il brusco stop all'inizio dei lavori sono stati i giudici del tribunale amministrativo de L'Aquila.

L'appalto per la costruzione era stato vinto da Collini Lavori spa, Ediltione spa, Gostner srl. Esclusa, invece, la società Paco che, per nulla convinta dell'estromissione, aveva deciso di interrogare il Tar per poter partecipare alla realizzazione dell'auditorium «griffato». E lo scorso 8 settembre i giudici hanno accolto il ricorso di Paco, rimettendo le parti all'udienza di giugno 2012 per la definizione nel merito della

vertenza.

Al centro dell'attenzione c'è il grande cubo di abete rosso sangue da 238 posti (più 48 riservati all'orchestra). Un teatro suggerito da Claudio Abbado, progettato da Renzo Piano e donato dalla Provincia di Trento per un valore complessivo di 6 milioni di euro.

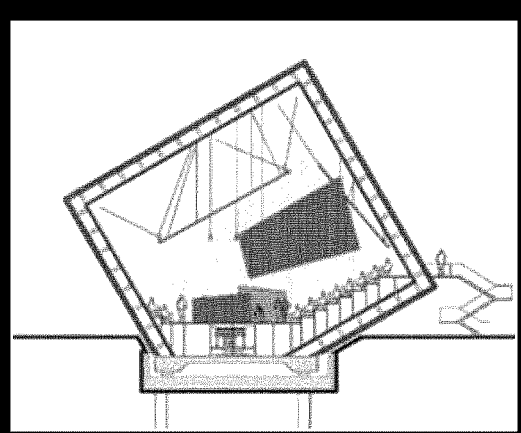
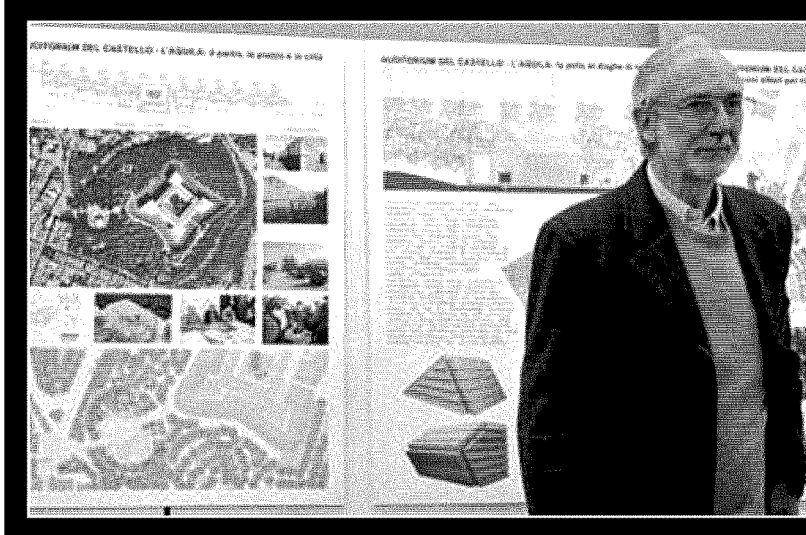
Scoramento e delusione ricorrono nelle parole di Lorenzo Dellai che prende atto della sospensiva, ma con un pizzico di amarezza. «In Italia completare un'opera pubblica è come fare un miracolo — commenta —. Noi abbiamo fatto ricorso al Consiglio di Stato e speriamo che si pronunci in tempo». È evidente la delusione del governatore. «È scandaloso questo modo di fare — aggiunge —, questa è un'opera pubblica importante frutto di un'atteggiamento di solidarietà».

Ma la vertenza che ha coinvolto l'azienda di costruzioni non è l'unico ostacolo alla realizzazione del cubo disegnato da Piano. Fausto Corti, presidente della sezione aquilana di **Italia Nostra**, rilegge con soddisfazione l'esito della sospensiva. L'onlus abruzzese, infatti, da mesi chiede di rivedere in toto l'opera. Tanto che lo scorso luglio ha formalizzato ricorso per bloccare la messa in opera dell'edificio.

«Potrebbe coprire il castello cinquecentesco. Stravolgerebbe il piano regolatore della città. E poi avrebbe un costo esagerato per una costruzione definitiva provvisoria». Sono solo alcune delle ragioni che alimentano la contrarietà degli ambientalisti che ora attendono la sentenza del tribunale amministrativo.

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel mirino In alto il rendering del cubo di abete rosso progettato da Renzo Piano per L'Aquila. A sinistra l'architetto di Genova nel corso della presentazione dell'opera, a Trento (foto Rensi)

www.ecostampa.it

